

GIOVANNI DE TONSIS ED IL SUO COMMENTO
 ALLA DIVINA COMMEDIA

SESTO PRETE

Il francescano Giovanni De Tonsis, vescovo di Fano (+ 1482) e maestro di Teologia scrisse un commento alla Divina Commedia di Dante Alighieri, come si apprende da una epigrafe che si trova nel portico della chiesa di S. Maria Nuova nella quale si legge: «Giovanni de Tonsis nobile di Fano / frate minore e commentatore di Dante / per voto unanime di Magistrato e di / popolo eletto nel MCCCCXLV...»¹. Altre fonti confermano la notizia².

Secondo quanto avverte la studiosa tedesca Marcella Roddewig, il commento del De Tonsis doveva essere presente in un codice miscellaneo nel quale dovevano trovarsi anche frammenti di Svetonio, versi di Ausonio³, il *Liber Augustalis* di Benvenuto da Imola, una traduzione italiana del secondo libro dei Maccabei ed infine «Dante

¹ La chiesa di S. Maria Nuova di Fano è ufficiata dai Francescani. Vi si accede da Via De Tonsis.

² Cf. il mio lavoro «Giovanni De Tonsis ed il suo commento alla Divina Commedia», *Studia Picena XLVII* (1980-81), 181-82. P. Rodolphus negli *Historiarum Seraphicae religionis libri tres* (Venezia, 1586, c. 258r) scrive: «Magister Franciscus (sic) De Tonsis, episcopus fanensis, qui compilavit commentarium super Dantem quemlibet versiculum egregie componens». (L'indicazione mi è segnalata da Marcella Roddewig).

³ Dovrebbe trattarsi dell'opuscolo ausoniano, i *Caesares*; esso accompagna assai spesso l'opera di Svetonio.

commentato in varie parti interrotte». La descrizione che la Roddewig dà del codice, si trova in un manoscritto della Biblioteca Olive-riana di Pesaro (376, IV, 397v) del quale è data la riproduzione in questo lavoro⁴.

Augusto Campana, nel suo articolo sul De Tonsis, pubblicato nell'Enciclopedia dantesca⁵, dà notizie sul vescovo fanese ed, a proposito del codice con il commento a Dante, avverte che esso si trovava a Milano nel 1857 e, nel 1810, era a Pesaro in possesso del Marchese Antaldo Antaldi (1770-1847); era indicato come «Antaldino 4»; lo studioso ritiene tuttavia che il commento sia andato perduto, anzi afferma che «quasi sicuramente non è mai esistito».

Nel recente volume della Roddewig⁶, si legge invece che l'Antaldino 4 si trova attualmente nella Trivulziana di Milano e porta il numero 1085; è descritto nel Catalogo di Caterina Santoro⁷, dal quale possono essere prese alcune informazioni⁸, assai interessanti, per la storia del manoscritto. Alla fine del testo (c. 158v) si legge quanto segue: «Expleta est tota comedia Dantis de Aldigherii de Florentia edicta per eum anno domini nostri Yesu Christi MCCC de mense mar-
cii, sole in ariete, luna XIII in libra, qui decessit in civitate Ravenne

⁴ L'indicazione del manoscritto è data nel mio lavoro, «Giovanni De Tonsis» (n. 1), 182, n. 3.

⁵ Vol. V 651-52.

⁶ Marcella Roddewig, *Dante Alighieri, Die Göttliche Komödie, vergleichende Bestandsaufnahme der Handschriften*, (Anton Hiersemann Verlag, Stuttgart, 1984), p. 192, Nr. 456.

⁷ C. Santoro, *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana* (Milano, 1965), pp. 269-70. Cf. anche, della stessa autrice, *Mostra dantesca, Manoscritti ed edizioni della Biblioteca Trivulziana* (Milano, 1954), n. 10; Paul Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca* II 4 (= vol. III [Prato, 1846]), n. 263 (cf. anche p. 315, n. IV); G. Porro, *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Trivulziana* (Torino, 1884), p. 111.

⁸ L'indicazione delle carte del manoscritto data dalla Santoro non sempre corrisponde alla numerazione attuale. In alcune carte del codice si hanno due numeri (cf., ad es., la carta 166 qui riprodotta).

in MCCCXXI die Sancte Crucis de mense septembris, cuius anime altissimus Deus misereatur. Ego Lodovicus quondam Iohannis Mattei de Franceschis de Imola scripsi hunc Dantem mea manu propria, anno dominice incarnationis domini nostri Iesu Christi MCCCCXXXV die XVa mensis marcii et scripsi ipsum in duodecim diebus continuis etcetera, finitis die martis de mane ante prandium ora decima ottava, luna existente in scorpione sub signo Mercurij, Imole in domo mee proprie habitacionis in sala dicte domus».

Inoltre nella c. 166r si trovava una nota, ora abrasa, dopo la quale si leggono due indicazioni sui possessori del manoscritto: a) «Empus bononie 1469 ad usum domini Gaspari Bononiensis quoad patribus placuerit etc.»; b) «Il comprò a Pesaro Antaldo Antaldi nel 1810. Nel 1811 il donò al chiarissimo amico il cav. Giuseppe Bossi» (1777-1815).

All'inizio del codice si trovano quattro carte scritte dall'Abate G.M. Mazzuchelli (1707-1768) che, oltre a descrivere il codice, riporta le otto note che si trovano nella c. 161v (qui riprodotta).

Glosse e note marginali sono frequenti nel manoscritto e sarebbe interessante conoscere la loro paternità.

La Santoro⁹ avverte che «esse sono forse un compendio di Benvenuto da Imola», ma la Roddewig¹⁰ osserva che non c'è concordanza tra le glosse del Trivulziano ed il testo del commento di Benvenuto da Imola a Dante.

⁹ *I codici medioevali*, p. 270.

¹⁰ *Dante Alighieri*, p. 192: «Der Name des Kopisten legt die Annahme nahe, dass die Glossen in Triv. 1085 auf dem Kommentar von Benvenuto da Imola beruhen könnten. Eine nähere Durchsichtung der Glossen wäre in jedem Falle wünschenswert, zumal sich bei kurzer Durchsicht keine Übereinstimmung mit dem Kommentar des Imolesen feststellen liess und zumal als «Antaldino IV» eine verloren gegangene Commedia-Handschrift bezeichnet wird, die den teilweise unterbrochenen Kommentar des Giovanni di Tonsi aus Fano enthielt u. sich noch 1857 in Mailand befand».

Per utilità del lettore sono qui trascritte alcune note del Trivulziano, e si fa presente che nel manoscritto mancano le prime sei carte (Inf. I-IV 83) ed una carta dopo la diciottesima (Inf. XV 78 - XVI 32). Si ricordi inoltre che l'intero testo dell'Inferno (cc. 1-50r) ha note di commento e la stessa cosa deve dirsi del testo del Paradiso (cc. 105r-158v), mentre molto rare sono quelle del Purgatorio (cc. 51r-104v); di alcune di esse si dà il testo:

51r (I 31) veglio-- senex s. Catho uticensis maritus marcie nobilis matrone

51v (I 75) si cara-- iudicii universalis

53r (II 74) fortunate (anime f.)-- felices que in purgatorio erant purgande

54r (II 133) né la nostra partita -- nec nos minus velociter recessimus inde

58r (VI 28) io cominciai-- hic autor dicit Virgilio quod in quodam versu dicti V(ir)gillii qui incipit desine fata deum flecti sperare precando¹¹ quod deo non debet fieri oratio precando cum et noster autor declarat per versus sequentes.

69r (XII 10) o Niobe-- Niobe fuit uxor Amphionis atque habebat septem filios masculos et septem feminas, volebat preferri Latone et spernebat eam. Latona vero indignata precepit Phebo et Diane ut facerent vindictam istam quare Phebus cecidit masculos faventibus ctis (ceteris) et diana cecidit feminas¹².

79r (XVIII 19) animus cito movetur ad amandum id quod placet.

90r (XXV 21) Meleager fuit quidam qui fuit factus ut nunquam possit mori nisi primo arderetur quidam stizus quem fata dederunt matri sue quem ipsa servavit. tempus autem quo Diana erat indignata

¹¹ *Aen.* VI 376.

¹² Ovid., *Metam.* VI 146.

contra Grecos quia nolebant colere deam misit aprum in calcedoniam qui comedebat homines. deliberant vero Greci occidere dictum aprum preceperunt omnibus ut irent necandum dictum aprum inter quos fuit iste Meleager et occidit dictum aprum.
...¹³.

90v (XXV 79) (Lachesis) nome proprio: una delle tre sorelle che menano la vita del h(uom)o.

* * *

Non è fuori luogo segnalare gli altri codici danteschi che appartennero al Marchese Antaldi:

- 1) Londra, British Museum, The British Library, Additional 22 780 (Antaldino 1). Fu acquistato dall'Antaldi ad Urbino nel 1809. Alcune varianti di testo sono riportate nel commento di Francesco da Buti sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri¹⁴.
- 2) British Museum, The British Library, Additional 26 771 (Antaldino 2). Codice non completo. Apparteneva un tempo al convento dei Cappuccini di Lugo. Fu acquistato dal Marchese Antaldi e, nel 1865, si trovava nel British Museum. La Roddewig avverte¹⁵ che quando nella letteratura secondaria del secolo scorso si ricorda il codice antaldino si intende quello di Londra, Add. 22780, essendo esso rimasto più a lungo in possesso della famiglia Antaldi. Tuttavia il Batines pensa che esso sia l'Antaldino IV e della stessa opinione è il Campana¹⁶. La Roddewig ritiene che difficilmente l'Antaldino per

¹³ Ovid., *Metam.* VIII 299; Hyg., *Fab.* 171.

¹⁴ Ed. Crescentino Giannini, 3 voll. (Pisa 1858-62). Cf. G. Petrocchi, *Dante Alighieri, La Commedia secondo l'antica vulgata* 1 (Milano, 1966), 498.

¹⁵ *Dante Alighieri*, p. 192.

¹⁶ Cf. Batines, *Bibliografia dantesca*, Nr. 263; Campana, *Enc. Dant.* (n. 5), 652.

eccellenza possa essere il Trivulziano (Antaldino IV), perché è stato soltanto per un anno proprietà del Marchese Antaldi¹⁷.

3) Capetown, South African Library, Grey 4b 11 (Antaldino 3), sec. XV. Testo completo della Divina Commedia. Glosse latine interlineari. Fu acquistato dal Marchese Antaldi ad Urbino¹⁸.

* * *

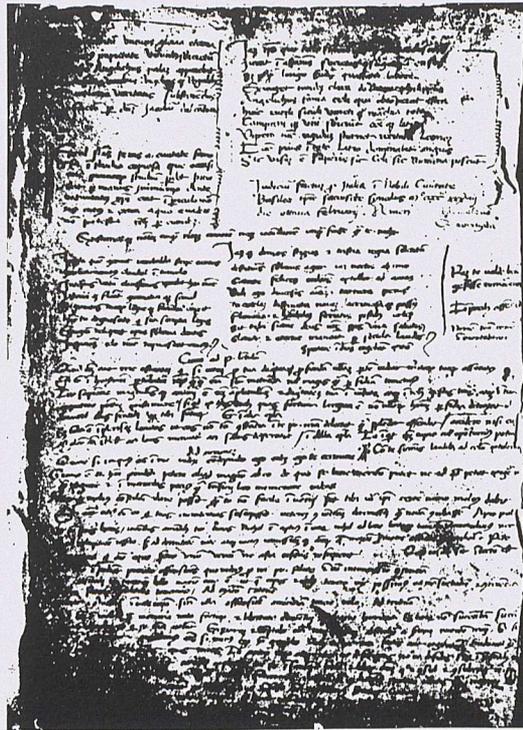
La ricerca del codice che porta il commento di Giovanni De Tonsis non sembra condurre al successo. Il codice trivulziano non ricorda l'autore delle note di commento (mancano le prime sei carte). Se le note fossero state trascritte anche nel Purgatorio, si poteva sperare che l'autore di esse, supposto che fosse Giovanni De Tonsis, avrebbe avuto l'occasione di rivelare il luogo dove viveva od era vissuto, cioè Fano. Infatti il canto quinto del Purgatorio, vv. 64-84, narra l'episodio di Jacopo del Cassero, ma purtroppo nessuna nota di commento si trova nella c. 58r dove sono trascritti i vv. 64-84. È possibile che Giovanni De Tonsis, nel suo commento, abbia ricordato il fatto di essere un conterraneo del personaggio dantesco.

Se qualche studioso avesse tempo e modo di esaminare per intero i quattro codici antaldini, potrebbe forse dare qualche indicazione sul commento a Dante del vescovo fanese¹⁹.

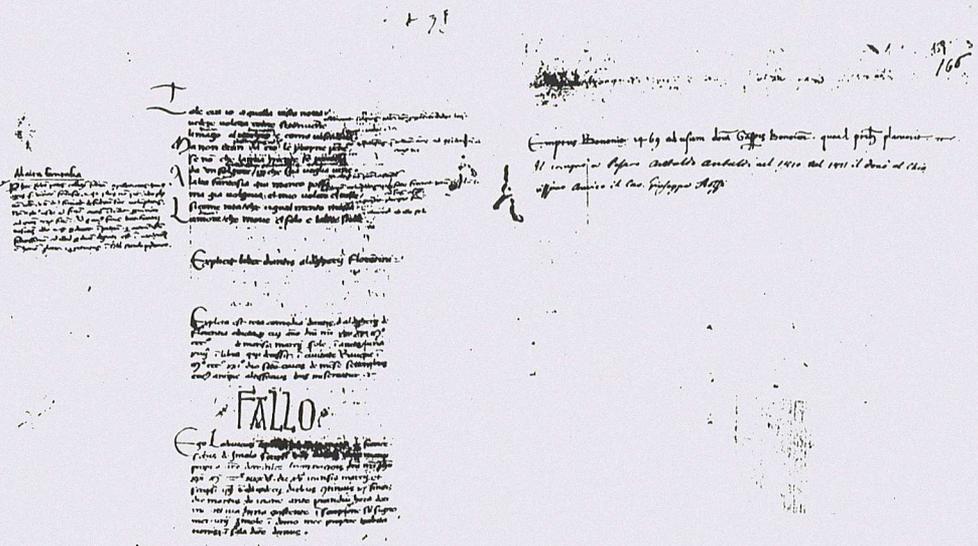
¹⁷ *Dante Alighieri*, 192.

¹⁸ Cf. Roddewig, *Dante Alighieri*, p. 30, Nr. 64.

¹⁹ Desidero ringraziare vivamente i bibliotecari della Trivulziana di Milano per l'aiuto prestatomi durante la stesura del presente lavoro. Un ringraziamento particolare al professore Antonio Brancati, direttore della Oliveriana di Pesaro, per aver pazientemente con me esaminato il cod. 376 del quale mi ha permesso di riprodurre la c. 397v. Una conversazione con la Signora Roddewig ha dato origine a questa ricerca come a quella apparsa in *Studia Picena* (vol. XLVII). Si spera che quanto è stato qui scritto possa incoraggiare qualche studioso ad intraprendere un lavoro completo sui codici antaldini della Divina Commedia.



Milano, Biblioteca Trivulziana, MS 1085, c. 161v. Note di commento.



Milano, Biblioteca Trivulziana, MS 1085, c. 166r. Note di possesso.